

comunità, prova come prima impressione che li si vive. Lo si scorge dalla luce inconfondibile che emana dai volti di chi ti accoglie, dalle mosse delle persone, dalla prontezza nel servizio.

Altro effetto: la Parola **rende liberi**. Sì, perché al di sopra di tutti i nostri pensieri, dei nostri affetti, della nostra volontà, di tutte le circostanze, sta la Parola che sola veramente ci interessa perché è Cristo.

La Parola (altro effetto) **attira l'odio del mondo** e l'abbiamo sperimentato persino fra i nostri più prossimi, quando abbiamo iniziato questa avventura. Ma l'odio del mondo è retaggio del cristiano.

In compenso la Parola frutta la Santità. E noi abbiamo visto ormai persone della prima, seconda e terza generazione morire come santi. Noi possiamo ripetere come il Curato d'Ars: « Nel nostro cimitero (che per noi è grande come il mondo) dormono dei santi ». Frutta la santità perché Gesù dice: « *Santificali nella verità, la tua Parola è verità* ». Quindi santificali con la tua Parola.

Un altro effetto: la Parola apporta gioia. Dice sant'Ambrogio: « Una persona intenta alla Parola di Dio..., saprà mantenere la gioia di una retta coscienza ».

E ancora, la Parola opera: produce opere. Da chi sono fiorite le opere che ormai si sviluppano in tutte le varie Parti del mondo per il contributo soprattutto della prima e della seconda generazione, se non da gente che vive il Vangelo? Senza il Vangelo queste opere non ci sarebbero.

E una cosa bella: chi vive la Parola ottiene tutto, lo dice Gesù: « Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, domandate quello che volete e vi sarà dato ».

La Parola vissuta fa crescere nell'animo l'alberello della Vita interiore.

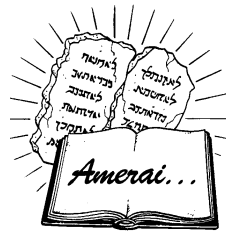
La Parola vissuta è anche garanzia di vita eterna: « In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola non vedrà la morte in eterno ».

Noi possiamo dar vita a Cristo nelle anime, come una madre dà la vita. Nella nostra anima e nelle altre anime. E lo si può fare proprio attraverso la Parola. Infatti la parola di Dio non è come le altre. Essa ha il potere non solo di essere ascoltata, ma di operare quanto dice. E giacché la Parola è Cristo, genera Cristo.



Trovata una perla di grande valore...

LA PRASSI DE "LA PAROLA DI VITA"



L'origine di questa prassi

Nell'ambito della esperienza del Movimento dei Focolari, sin dall'inizio, si instaura la prassi di mettere in rilievo una frase compiuta del Vangelo, di stilare un commento biblico esistenziale e, dopo averlo sottoposto all'autorità del Vescovo, di proporlo alla meditazione e alla vita di tutti.

Così racconta Chiara Lubich:

" Avevamo intuito, anche se vagamente, questo tesoro che noi abbiamo a disposizione e che non sappiamo renderci conto quanto valga. Prendevamo una parola di vita e volevamo assimilarla. Avevamo della Parola una grande stima, come i primi cristiani i quali mettevano sullo stesso piano sia la Parola sia l'Euristia stia. Mi ricordo che parlavamo allora della possibilità nostra di fare tre comunioni: la comunione con Gesù nell'Eucaristia, la comunione con la parole, la comunione con il fratello."

Il fondamento teologico.

Se questa fu la modalità della nascita di questa prassi eccone le motivazioni teologiche "La Parola, ogni parola, è presenza del Dio-Amore.

In principio era il Verbo, e il Verbo era con Dio, e il Verbo era Dio. Egli era in principio con Dio. Tutto fu fatto per mezzo di lui.

Il Verbo, che è Dio, era sceso un giorno fra noi, aveva svolto la sua missione di redentore e poi era asceso al cielo, presso il Padre.

Ma la sua presenza reale è rimasta, in varie maniere, su tutta la terra: nell'Eucaristia, nella sua parola, fra noi uniti nel suo nome, in noi, nella gerarchia della Chiesa.

Una delle reali presenze del Verbo, che è Dio, è dunque la parola di Dio.

"Voglio parlarvi della parola di Dio -dice Agostino- Che parola è? Qual è la sua grandezza? "Tutto è stato fatto per mezzo di essa". Vedete le opere e intimiditevi di chi le ha fatte: "Tutto è stato fatto per mezzo di essa"!".

Agostino vedeva chiara l'attività del Verbo, della Parola, nella creazione e quindi la sua divina potenza, la sua vertiginosa altezza."

La motivazione pastorale.

La individuiamo in questo pensiero:

"Hai osservato che se ti manca la cognizione dell'alfabeto e delle poche regole grammaticali che s'insegnano in prima elementare, rimani tutta la vita analfabeta, senza saper leggere e scrivere pur avendo intelligenza e volontà? Così, se non

sappiamo assimilare ad una ad una le parole di vita che Gesù ha scolpito nel vangelo, noi, pur essendo "buoni cristiani, rimaniamo Analfabeti del Vangelo", incapaci di scrivere con la nostra vita: Cristo."

A conferma, S. Bonaventura scriveva:

"Il discepolo di Cristo deve studiare le Sacre Scritture come i bambini che apprendono a, b, c... e dopo cominciano a Sillabare, e poi a leggere, e più avanti a connettere il senso delle frasi".

La metodologia.

a) prima vivere e poi parlare:

L'annuncio della parola senza testimonianza era di scandalo ai pagani come lo è ora ai non cristiani e porta al biasimo, come allora portava alla bestemmia piuttosto che alla conversione.

Nella seconda lettura di Clemente Romano ai Corinti, si legge: "Quando i pagani ascoltano dalla nostra bocca i detti di Dio, ne ammirano la bellezza e la grandezza; ma, quando poi si rendono conto che le nostre opere non corrispondono alle nostre parole, allora cambiano idea e cominciano a bere, dicendo che il cristianesimo è solo un mito e un inganno"

E ancora Agostino: "Le sue parole rimangono in noi, quando facciamo quanto ci ha ordinato e desideriamo quanto ci ha promesso; ma quando invece le sue parole restano, sì, nella nostra memoria, ma non se ne trova traccia nella nostra vita e nei nostri costumi, allora il tralcio non fa più parte della vite, perché non assorbe più la vita della sua radice.

b) Viverla nel momento presente:

"... Abbiamo capito che il mondo ha bisogno di una cura di...Evangelo perché solo la Buona Novella può ridargli quella vita che gli manca. Ecco perché noi viviamo la parola di vita... L'interiorizziamo in noi fino al punto di essere quella parola vivente. Basterebbe una parola per santificarci, per essere un altro Gesù. Attraverso il tempo noi viviamo molte parole della Sacra Scrittura cosicché esse rimangono patrimonio indelebile della nostra anima.

Viverla nel momento presente della nostra vita è il nostro compito. E tutti la possiamo vivere, di qualunque vocazione, di qualunque età, sesso, condizione noi siamo, perché Gesù è luce per ogni uomo che viene in questo mondo.

Con questo semplice metodo rievangelizziamo le anime nostre e con esse il mondo...

Lei provi a viverla e vi scoprirà tutta la perfezione e come ogni mattina s'accontenta di quell'Ostia santa che riceve, senza desiderarne altre, così sia sazia di questa parola. E vi troverà, come ve la trovava S. Francesco, "la manna nascosta dalle mille fraze"!

c) Comunione quotidiana con la Parola:

Ed è di Agostino questo discorso: "Ditemi, fratelli, che cosa vi pare che valga di più: la parola di Dio o il Corpo di Cristo? Se volete rispondere il vero, dovete convenire che non è meno la parola che il Corpo di Cristo. E quindi, se quando ci viene amministrato il Corpo di Cristo usiamo ogni attenzione che non ne cada nulla dalle nostre mani per terra, allo stesso modo dobbiamo stare attenti che la Parola di Dio, quando ci viene somministrata, non svanisca dal nostro cuore, perché parliamo o pensiamo ad altro. Non sarà meno colpevole chi avrà accolto negligenemente la parola Dio, che colui che per sua disattenzione avrà lasciato cadere il Corpo di Cristo".

d) Comunicare la vita della Parola

L'esperienza è ciò che la Parola vissuta produce nella propria vita.

Raccontare, comunicare la propria esperienza è un dare gloria a Dio e far risaltare la efficacia della Parola.

Un'altro aspetto va sottolineato per mettere in rilievo l'importanza del comunicare le esperienze della Parola vissuta: il donare la luce e la grazia è un modo per vivere il vangelo; infatti i doni di Dio non sono mai solo per chi li riceve, ma sono dati per il beneficio di tutti.

Conclusione

C'è una dinamica del Vangelo quando lo si prende in modo serio e lo si vive:

- dapprima la Parola illumina le singole azioni (fatto tipico di questo periodo è la gioia che si sperimenta dopo la singola esperienza)
- in un secondo tempo diventa il filo d'oro che lega l'intera giornata (in questo periodo capita che la sera, rivedendo la propria giornata, si avverte, nell'anima, una Presenza mai sperimentata prima.
- accade poi che, un giorno, rivedi tutta la tua vita legata da un filo d'oro: è l'Amore di Dio che vi è entrato attraverso la Parola vissuta
- infine è tutta la vita che sa di Vangelo: i santi dicono con Paolo: "non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me".

Gli effetti che produce la Parola di Dio sono mirabili.

Ed è logico che sia così: essa è Parola unica, universale, fatta per tutti, che produce ciò che dice se trova il terreno adatto.

Uno **degli effetti è questo: fa vivere**. Chi frequenta un ambiente del Movimento, dove la Parola è vissuta come va vissuta, cioè dai singoli e dalla